DOPO AVER RIMONTATO LO SVANTAGGIO DEL PRIMO TEMPO

La passione della folla trascina il Napoli a battere la Samp (3-1)

Due rigori realizzati da Tortul e Vitali nella ripresa — Le altre due reti sono state segnate da Jeppson e Pesaola

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Ciccarelli; Castelli, Trere, Posio, Vitali, Beltrandi, Jeppson, Pesaola, Di Mauro I.
SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bransconi, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, Osa, Arrigoni.
Arbitro: Corallo di Lecce.
Reti: nel primo tempo al 13' Tortul su calcio di rigore. Nella ripresa al 18' Jeppson al 35' Vitali su calcio di rigore e al 40' Pesaola.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 8 — Al termine del primo tempo l'incontro è sembrato perso per il Napoli. Tortul aveva segnato per la Samp su calcio dal disco di rigore per un fallo di mano di Comaschi, gli azzurri non avevano dato segni di miglioramento se non in termini di volontà, rispetto alle ultime scialbe e negative esibizioni.

E' invece accaduto che il Napoli ha raggiunto il successo pieno con risultato netto e aderente alle vicende di gioco al termine di una ripresa incandescente. Fortissima ed a tratti violenta, è stata la reazione dei partenopei, che si sono scrollati di dosso quell'aria rassegnata e pigra dei primi 45' e sorretti dal commovente incitamento della folla si sono scatenati nell'area ligure con un gioco serrato, veloce, ricco di pericolosità se non ordinato e travolgente.

Crollata la linea mediana ospite, cresciuto per contrapposizione il gioco dei laterali azzurri, alla Sampdoria altro non è restato che difendersi. Lo ha fatto male, richiamando cioè indietro tutti i suoi attaccanti tranne Firmani e a tratti Arrigoni, e permettendo così un continuo assembramento nella sua area. Dai e ridai, finalmente gli azzurri hanno colto il pareggio e sulle ali dell'entusiasmo proprio e di quello della folla, hanno raddoppiato il punteggio e ottenuto il terzo gol.

La Samp barcollò prima, crollò quindi al 35'. Bernasconi intercettò in piena area un cross di Pesaola: rigore netto battuto e trasformato da Vitali: 2-1. Entusiasmo alle stelle.

Nemmeno a questo punto la Samp corse ai ripari. Continuò nel suo gioco stupidamente ostruzionistico e fece la fortuna del Napoli. Al 40' giuse, come giusto epilogo, la terza rete. Pesaola, nella tipica maniera del Napoli. Al 40' giunse, come piede all'assalto della rete di Pin. Ancheggiò per una diecina di metri, scartò seccamente due avversari — Tortul e Chiappin — avanzò ancora e quindi lasciò partire una tremenda cannonata. Pin saltò in aria come un grillo, ma non pote intercettare la saetta. Scoppio di petardi sugli spalti, abbracci degli azzurri che con questa vittoria hanno raggiunto una zona di relativa tranquillità. I migliori in campo: per il Napoli Castelli e Pesaola. Per la Samp Farina su tutti

BALDO MOLISANI

L'errore di Tabanelli

Forse se ci fosse stato Czeizler, l'intelligente trainer dei liguri, sulla panchina al posto di Tabanelli, avrebbe richiesto ben altra condotta alla sua squadra Come infatti poteva la Samp sperare di contenere il pareggio se non la vittoria quando si è rinchiusa tutta in difesa senza poter contare su una manovra di alleggerimento dei suoi attaccanti?

Il solo Firmani nulla poteva solo contro la guardinga difesa azzurra e per la verità l'«oriundo» si è mosso con decisione sulle poche palle che sono pervenute sul suo fronte. Ma è risaputo che il bravissimo Eddie è un attaccante fortissimo nella manovra e nel lavoro di distribuzione, ma non nello sfondamento personale Se avesse avuto Tortul al suo fianco avrebbe potuto certamente combinare qualcosa di buono. Ma il veneto era sacrificato in un vano lavoro di sostegno e mai gli ha potuto dare aiuto

Così il Napoli scatenandosi ed occupando stabilmente la area avversaria ha potuto ficcare tre palloni nella porta di Pin; alcuni colleghi genovesi hanno spiegato come la Samp, una volta costretta alla difesa, non ha resistenza che può permetterle con simile tattica il raggiungimento di un risultato positivo, non ha, in sostanza, uomini di tenuta; la difesa se s'integra con l'attacco, può trasformare la compagine brillantemente. Il Napoli ha avuto il merito di capire la situazione ed attaccare con foga, con disperazione quasi. Non ha mai mollato la preda e alla fine l'ha domata.

Il Napoli ha cominciato subito ad attaccare e già al 5' Farina era costretto ad un arduo salvataggio sulla linea di porta dopo che Pin era stato spiazzato. Al 13' però era la Samp a realizzare ed il gol rappresentava per gli spettatori e per gli atleti in maglia azzurra una doccia ancora più fredda di quella che era rappresentata dal forte nevischio che aveva trasformato il celebre paesaggio partenopeo in un ambiente da Polo Nord

Tortul aveva inscenato una lunga fuga sulla destra e, scartato Ciccarelli, aveva rimesso al centro la palla. Comaschi, a diretto contatto con Firmani, precipitosamente toccava la palla con le mani.

Corallo, a due passi, sanciva la massima punizione che consentiva a Tortul di battere Bugatti con un bel tiro angolato sulla destra Il Napoli accusava il colpo e la Samp ne approfittava per condurre qualche altra bella azione da rete Al 21'', infatti, Arrigoni potrebbe battere ancora il guardiano partenopeo. L'ala sinistra riceve un bel passaggio, effettuato al volo, da Firmani, ma tirava fiaccamente nelle mani di Bugatti.

Al 35' si presentava al Napoli la prima occasione per raggiungere il pareggio. L'arbitro concede un calcio di punizione dal limite: lo batteva Pesaola con tiro veemente che sorvolava la barriera. Pin era battutissimo, ma la traversa s'incaricava di respingere il bolide

Cominciò a serpeggiare un certo nervosismo tra i giocatori di casa e la folla: lo spettro delle recenti sconfitte aleggiò sul campo. Nè la condotta degli azzurri nello scorcio del primo tempo smentì questa psicosi. Due soli tiri furono effettuati a rete da Jeppson e compagni ed entrambi finirono sul fondo.

Ma la ripresa doveva riservare grandi soddisfazioni agli spettatori che mai hanno mancato di incitare la propria squadra, avvertendo la spiacevole situazione e l'ancor più drammatica posizione in classifica in cui il Napoli sarebbe scivolato con un insuccesso La Samp commise l'errore — come abbiamo detto in apertura di note rilevato — di chiudersi in difesa ed il Napoli non perdonò. Al 18' colse il pareggio. Posio battè un calcio di punizione e Jeppson scattò lesto. Lo svedese colpì con la punta la palla e questa, rasoda, scivolò sotto il ventre di Pin, e scosse la rete.

Ormai il Napoli era lanciato, aveva avvertito il momento propizio. Fu quello degli azzurri un arrembaggio drammatico.

Il Milan vince a Vicenza (3-1)

LANEROSSI: Sentimenti IV, Giaroli, Pavinato, David, Lancioni, Bonci, Murolo, Menti, Campana, Miglioli, Motta.
MILAN: Buffon; Beraldo, Zagatti, Ganzer, Pedroni, Bergamaschi, Mariani, Liedholm, Dal Monte, Schiaffino, Valli.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
RETI: Nel primo tempo al 10' Dal Monte, al 18' Valli, nella ripresa al 2' Campana, al 45' Schiaffino.

VICENZA, 8 — Anche senza impegnarsi a fondo il Milan ha vinto da lontano il confronto con un Lanerossi Vicenza completamente sbiadito in ogni settore e in ogni uomo. Particolarmente sul portiere Sentimenti IV, pesano in buona parte almeno due delle tre reti subite.

Dopo qualche minuto di assaggio i rossoneri poggiando su un quadrilatero agile e vigoroso si portano in vantaggio al 10' con Dal Monte, che, avuta la palla da Schiaffino, ha sparato da fuori area battendo lo stupefatto Sentimenti IV che non ha nemmeno accennato alla parata. I locali, completamente dominati, non sono riusciti a reagire, incassando dopo otto minuti il secondo pallone, azione Liedholm-Mariani, tiro secco di quest'ultimo e deviazione del portiere sullo spigolo, riprende Valli che di testa insacca facilmente.

Nel secondo tempo, al 2', Buffon ostacolato da Murolo si lascia sfuggire un cross di Campana e il cuolo termina in rete. Questo gol ravviva il gioco dei vicentini che segnano al loro attivo un certo periodo di iniziativa. Nonostante le menomazioni subite di Mariani e di Beraldo però essi non riescono a superare la difesa rossonera.

Sul finire la doccia fredda del gol di Schiaffino: centrata di Dal Monte, testa dell'uruguaiano e palla che s'infila radendo il montante con Sentimenti IV completamente fermo.

TUTTO FACILE PER I LOCALI

Perugia-Atac 3-0

ATAC: Francisci; Bitali, Molfetta, Borri, Ferrari, Bartolocci; Pasqualucci, Scarca, Mariotti, Migliori, Bartolini.
PERUGIA: Poli; Nascimbeen, Paganini; Misticoni, Cascelli, Lombardi; Manfrerini, Milia, Serlupini, Carello, Tesori.
ARBITRO: Mazzillo di Acropoli.
MARCATORI: Al 15' Carello, al 16' Manferini e al 21' Carello tutti nel primo tempo.

PERUGIA, 8. — E' stata una partita monotona, quasi incolore, trascorsa tra continui sbadigli del pubblico L'ha vinta la compagine locale, senza molto forzare, contro un avversario rivelatosi quanto mai inconsistente. Non che gli aziendali abbiano difettato di buona volontà, ma i loro limiti sono ormai noti a tutti. Il Perugia si è assicurato la vittoria nelle prime battute di gioco, e poi ha trascorso l'intero secondo tempo a vivacchiare sul vantaggio, invero incolmabile, conseguito nella prima parte della gara Si è visto così chiaramente che i perugini si sono voluti risparmiare per futuri impegnativi confronti

Inizio veloce dei locali, ma un po' per l'imprecisione di tiro dei loro attaccanti, un po' per la generosa resistenza degli ospiti, bisogna attendere fino al quarto d'ora di gioco per registrare la prima marcatura E' Carelle, appunto al 15', a concretizzare la supremazia dei suoi colori, battendo Francisci con un tiro imparabile: la palla, calciata con violenza e precisione termina in rete lambendo il palo.

Trascorre un solo minuto e Manferini porta a due reti, su corner, spedendo la palla in porta direttamente dall'angolo della bandierina. Forse la traiettoria della palla, calciata nel bel mezzo dell'area di rigore, è stata deviata anche dal vento. Al 21' infine, ancora Carello sorprende l'esterrefatto Francisci con un violento tiro dal limite dell'area di rigore Ripresa più equilibrata anche perchè i locali tirano i remi in barca.

Spal-Atalanta 0-0

SPAL: Bertocchi; Lucchi, Viney; Morin, Ferraro, Dal Pos; Lofgren, Dido, Di Giacomo, Broccini, Novelli.
ATALANTA: Galbiati; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Zannier, Vittoni; Lenuzza, Annovazzi, Rozzoni, Bassetto, Sabbatella.
Arbitro: Menghini di Udine.
Note: Spettatori 12.000 circa; campo e terreno buoni.
Angoli: 8 a 2 a favore della Spal.

FERRARA, 8 — Partita non troppo bella anche se veloce e combattuta; è mancata dal lato tecnico; la Spal è riuscita ad imporsi territorialmente all'avversario dominandolo costantemente sopratutto nella ripresa. La sua scarsa capacità nel tiro ha impedito che le molte occasioni si tramutassero in gol

Genoa-Juventus 0-0

GENOA: Gandolfi, Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino, Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese.
JUVENTUS: Viola, Corradi, Aggradi; Emoli, Nay, Oppezzo; Praest, Francescon, Boniperti, Bartolini, Stacchini.
ARBITRO: Coppa di Como.
NOTE: Giornata serena e leggermente ventilata. All'8' del secondo tempo l'arbitro ha annullato una rete di Corso per fuori gioco. Angoli 11-1 a favore del Genoa. Spettatori 25 mila circa. In tribuna d'onore il ministro Martino.

LE PARTITE DELLA IV SERIE ROMANA

Il Chinotto pur senza brillare ha la meglio sulla Torres (1-0)

La rete della vittoria segnata da Cadè

TORRES: Brandolin; Fogli, Dini, Massone; Guasco, Dellino; Lepri, Bigatelli, Micheloni, Scanselli, Esposito.
CHINOTTO NERI: Benvenuti; Montanari, Schiavoni, Garzelli; Ceresi, Di Napoli; Ragazzini, Cadè, Bercarich, Morgia, Caruso.
Arbitro: sig. Tiani di Messina.
Marcatore: Cadè II al 34' del primo tempo.

La Torres si è presentata in campo con la ferma intenzione di ostacolare la marcia della capolista, e ci sarebbe riuscita se il suo attacco non avesse trovato sulla sua strada una difesa come quella gialloverde, veramente impenetrabile Il Chinotto Neri non ha certo brillato per continuità lungo l'arco dei 90 minuti, il suo attacco, dopo aver messo a segno l'unica rete della giornata, ha finito per dormire sugli allori rendendo così vita difficile alla propria retroguardia Per dovere di cronaca, dobbiamo dire che alcuni atleti «chiave» della compagine gialloverde non hanno reso come il solito

La Torres si è confermata squadra coriacea. La sua difesa imperniata su uomini di provato valore come Dini e Massone, ha retto molto bene il confronto con gli avversari, ma per contro l'attacco poco ha fatto per cercare di riequilibrare le sorti dell'incontro — compromesse al 34' del primo tempo dalla rete - capolavoro messa a segno da Cadè —, anche se nella ripresa i rosso-blù hanno più volte posto d'assedio la porta di Benvenuti

L'inizio è di marca gialloverde Ma la difesa isolana mostra subito i «denti» e stronca sul nascere ogni tentativo di attacco dei padroni di casa Il primo pericolo della giornata lo corre Benvenuti al 4'. Su un lancio di Montanari s'invola Lepri, ma il suo tiro difetta di precisione e si perde a lato. Al 10', sono ancora gli ospiti a farsi minacciosi Micheloni lancia lungo Lepri, ma il tiro finale trova pronto Benvenuti all'appuntamento Il Chinotto Neri stenta ad ingranare anche perchè i rosso-blu praticano un gioco duro, per altro stroncato sul nascere dal direttore di gara Al 20', primo pericolo per la porta di Brandolin Taglio trasversale di Morgia a Caruso che stanga senza esitazione: il portiere isolano benchè coperto, con pronto intuito para. Al 33', l'attacco gialloverde va con più decisione all'arrembaggio Garzelli lancia a Bercarich che, tutto spostato sulla sinistra, rovescia al centro: Morgia raccoglie e tira al volo ma Brandolin, uscitogli incontro respinge fortunosamente con i piedi Questo è il periodo d'oro del Chinotto Al 34', giunge l'unica rete della giornata Montanari si porta a ridosso del proprio attacco e centra il pallone in area sarda Bercarich raccoglie e rovescia su Cadè II, che senza esitazione alcuna, sforbicia al volo rendendo vano il tentativo di parata di Brandolin

Il Chinotto sicuro dei propri mezzi tira i remi in barca e si preoccupa di controllare gli avversari che, soprattutto nel secondo tempo si sono fatti in quattro per rimontare lo svantaggio e ci sarebbero riusciti se al 20', su centro di Lepri, la traversa non si fosse sostituita a Benvenuti

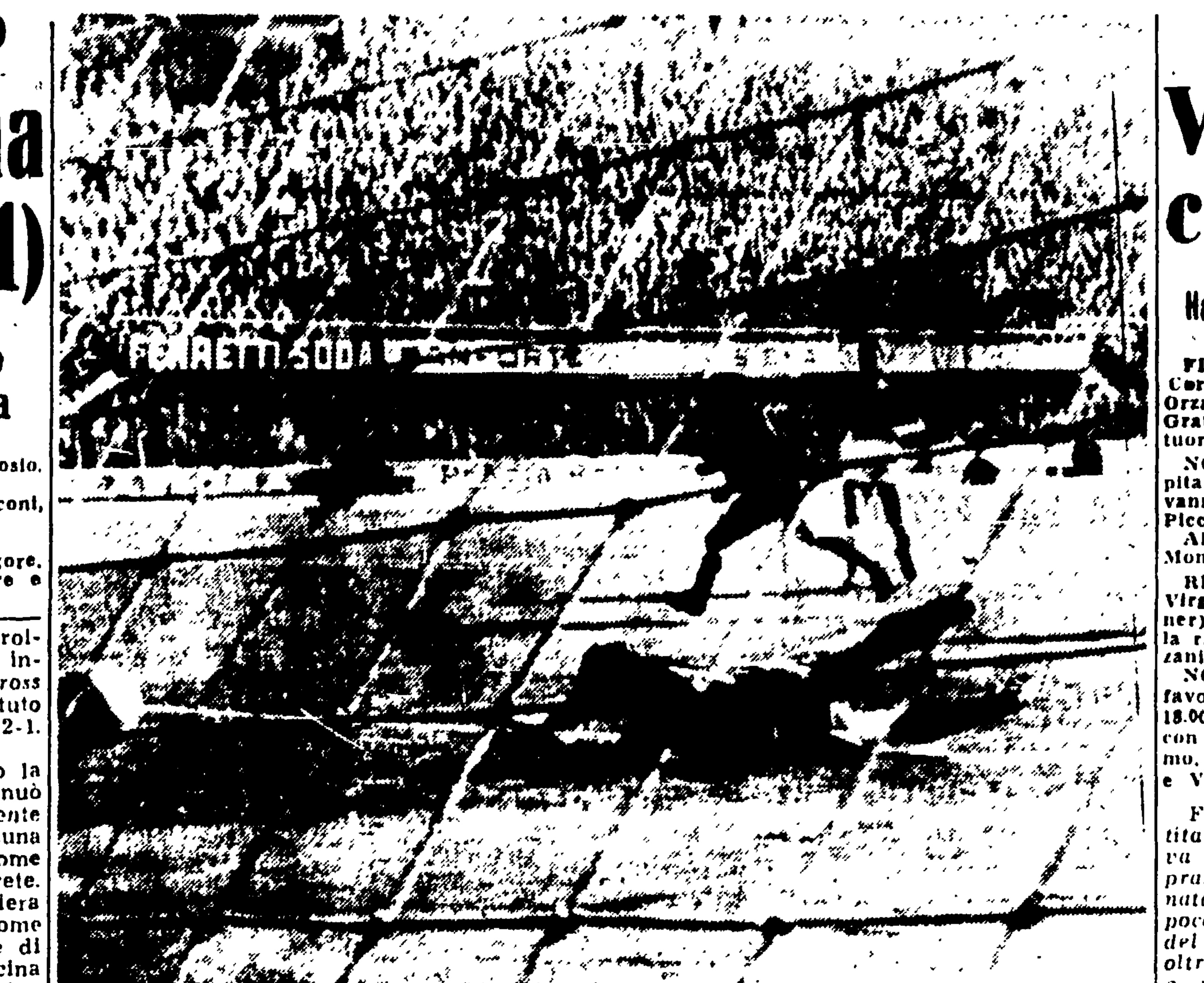
VITO SANTORO

Montevecchio-Feder 0-0

MONTEVECCHIO: Ranucci; Scarnici, Puccini; Balestri, Iacopozzi, Basso; Arbabella, Cori, Fiori, Riccardi, Nuoto.
FEDERCONSORZI: Begazzi; Idili, Antonelli, Trevisan, Manzurti, Bragoni; Brumat, Casalini, Sebastina, Peloso, Guzzaniti.
ARBITRO: Guerracci di Torino.

MONTEVECCHIO, 8. — A reti bianche si è concluso l'atteso incontro che vedeva opposti i locali ai tricolori della Feder, e il risultato finale rispecchia con sufficiente esattezza i valori visti in campo La gara ha registrato una netta supremazia delle difese, anche se ai rispettivi attacchi non sono mancate le buone occasioni Soltanto, vuoi per imprecisione nel tiro, vuoi per indecisioni in area, gli uomini delle due prime linee non ne hanno saputo trarre profitto Un incidente verificatosi al 20' della ripresa a Guzaniti tuttavia i romani non hanno saputo approfittare di tale superiorità numerica, malgrado elementi come Nuoto e Cori si prodigassero in tutti i modi Oltre a questi, meritano una citazione particolare anche Ranucci, Iacopozzi e Scarnici.

L'arbitro, tutto sommato, ha diretto in maniera soddisfacente



FIORENTINA-NOVARA 4-2 — Sono passati solo 3' dall'inizio della partita, Montuori scocca un tiro micidiale e nulla può fare Corghi (Telefoto)

DOPO UN PRIMO TEMPO A RETI INVIOLATE I ROSSOBLU VINCONO NELLA RIPRESA

Il Bologna lanciato verso la salvezza travolge anche l'Inter a S. Siro (3-0)

Cervellati, Randon e Pascutti hanno siglato il netto successo petroniano

INTER: Ghezzi, Fongaro, Giacomazzi, Vincenzi, Ferrario, Nesti, Armano, Massei, Vonlanthen, Skoglund, Lorenzi.
BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Ballacci, Bonifaci, Greco, Pilmark, Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon Pascutti
ARBITRO: Liverani di Torino.
MARCATORI: Nella ripresa: Cervellati all'11'; Randon al 28'; Pascutti al 30'

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8 — Inconsapevolmente l'arbitro Liverani di Torino ha favorito il successo del Bologna, così: nei primi quarantacinque minuti di gioco i difensori bolognesi, tutte le volte che la palla rimbalzava a trenta metri dalla porta di Giorcelli, perdevano il ben dell'intelletto e di riflesso allungavano certe zampate agli attaccanti interisti punibili al minimo con l'espulsione. Accecati dal panico, intenti a falciare gli avversari, i terzini e il centromediano si dimenticavano di controllare ogni lato della zona da difendere I mediani laterali e le mezze ali bolognesi, avvertito il pericolo arretravano e di conseguenza l'Inter poteva avanzare con tranquillità Verso la fine del primo tempo le scorrettezze erano tali e tante che da un minuto all'altro la partita avrebbe potuto tramutarsi in una zuffa colossale, gli spettatori inviperiti e indignati stavano per scavalcare le reti di protezione Nell'intervallo il povero Liverani, che temeva il peggio, avvertì i capitani che se la sagra dei calci negli stinchi non fosse terminata, lui avrebbe espulso anche metà squadra.

La minaccia ebbe l'effetto sperato: difatti, nella ripresa, anche i giocatori più eccitabili rimasero quieti

Di colpo la difesa bolognese si riordinava, la squadra poteva sviluppare il suo gioco, allargarsi, e l'Inter veniva sconfitta per 3-0 E le reti avrebbero potuto essere anche quattro o cinque.

Quando il gioco si è svolto regolarmente il Bologna non ha faticato a superare la difesa interista, dove era venuto a mancare Giacomazzi, trasferitosi all'ala a causa di una distorsione L'attacco e i due mediani laterali bolognesi hanno disputato una buona partita I due migliori sono stati Bonifaci e Pozzan, ma anche Pivatelli e Cervellati meritano di essere elogiati

La prima linea rossoblu si spostava velocemente con dei precisi passaggi rasoterra che spiazzavano Ferrario, Fongaro, Vincenzi. Anche Armano, che si era allineato con la mediana, si lasciava frequentemente ingannare dalle triangolazioni impostate da Bonifaci, da Pozzan e da Pilmark.

La prima linea bolognese più giovane, assai più giovane, di quella interista ed è perciò che nella seconda parte della gara era ancora in grado di correre con energia e rapidità, incitata dal fortissimo desiderio di vincere, che anima tutta la squadra ancora in bilico sul pozzo della retrocessione

L'inter appena si è trovata di fronte a una squadra volitiva e capace di suonare un motivo tecnico senza stonature è stata battuta Il punto di frattura dell'undici è sempre la mediana, oggi, come all'inizio del campionato Solamente Nesti vede e prevede il gioco combinato con l'attacco, gli altri si limitano a spezzare le avanzate avversarie o collocano la palla là dove non dovrebbe essere calciata

Ferrario, appesantitosi con il passare degli anni e, forse, reso prudente dalla manifesta incapacità di certi difensori, non si allontana dalla porta e il suo apporto al gioco offensivo si fa via via meno efficiente. Così anche l'ottimo Skoglund, il bravo Vonlanthen e Massei e Lorenzi e Armano, obbligati a cercare la rete quasi sempre su azioni in profondità, stanno perdendo il gusto del passaggio spiazzante, della triangolazione che nasce a tre quarti di campo e insacca la difesa come in una rete

E ora veniamo alla cronaca Dopo il primo tempo a reti inviolate e senza azioni degne di nota i goals vengono tutti nella ripresa. Già al 5' e al 6' Ghezzi è intervenuto per bloccare un tiro di Randon e uno di Pascutti, poi all'11' Cervellati segna Pozzan si trascina dietro due avversari quindi passa a Pascutti che supera Fongaro e tocca al centro, dove Pilmark sbaglia la palla che va a Pivatelli il quale tira subito in rete Ferrario ribatte debolmente La sfera va a Randon che serve Cervellati il quale da pochi metri schiaccia in rete

Al 25' Vincenzi atterra l'ozzan a pochi metri dall'area di rigore. Pivatelli incaricato di battere la punizione passa la palla a Randon che, da una ventina di metri, fulmina Ghezzi con una cannonata che entra in porta sfiorando il montante a metà altezza. Siamo nel 2-0. l'Inter reagisce ma due minuti dopo, su allungo di Randon Pivatelli sfugge a Ferrario, liberandosi con uno scrollone dalla sua carica, e giunto in area, tira La palla batte sul palo, la riprende Pascutti, intervenuto velocissimo, e la mette in rete: 3-0 Siamo al 30': praticamente la partita potrebbe dirsi finita: l'Inter si è rassegnata Il Bologna vuole aumentare il bottino e preme di continuo Ghezzi para una cannonata di Pascutti, una di Pivatelli, una di Randon

MARTIN

I RISULTATI e la classifica

GIRONE F

I risultati

Perugia-ATAC	3-0
Annunziata-Calangianus	2-1
Sora-C. di Castello	1-0
Montevec -Federconsorzi	0-0
Terracina-Foligno	1-0
Moneponi-Frosinone	5-2
Sanlart-Romulea	0-0
Umbertide-Ternana	2-1
Chinotto Neri-Torres	1-0

La classifica

C. Neri	28	18	8	2	44	13	44
Annunz.	28	17	8	3	41	19	42
Foligno	28	19	2	7	51	21	40
Torres	28	11	9	8	38	27	31
Federcon.	28	12	7	9	44	36	31
Terracina	28	11	9	8	32	30	31
Montep.	28	10	10	8	40	34	30
Montevec.	28	11	8	9	36	31	30
Sora	28	13	4	11	30	35	30
Frosinone	28	10	8	10	37	36	29
C. di Cas	28	12	3	13	45	34	27
Romulea	38	9	8	11	38	35	26
Ternana	28	12	2	14	38	43	26
Calang.	27	7	10	10	24	34	24
Perugia	27	10	3	14	32	38	24
ATAC	28	4	6	18	22	49	14
Sanlart	27	2	8	17	21	61	12
Umbert.	27	1	3	20	23	61	11

I CANNONIERI

21 RETI: Pivatelli; 17: Nordhal e Virgili; 16: Vinicio; 15: Bassetto; 14: Schiaffino; 13: Firmani e Montuori; 12: Frizzi; 11: Bettini; 10: Massei, Dalmonte; 9: Bonistalli, Buhtz; Murolo Tortul, Marzani; 8: Armano, Lorenzi, Pascutti

Italia-Egitto 2-1

(Continuazione dalla 3. pagina)

uscita di Luison e da una grande parata di Bakr su tiro di Loiodice) poi gli azzurri riprendono il loro infruttuoso assedio alla rete egiziana che corre un altro grave pericolo solo al 43' allorchè su cross di Brugola Loiodice raccoglie e spara al volo una sventola che Bakr para solo fortunosamente.

Il primo goal viene solo al 16' della ripresa allorchè Garzena dopo una lunghissima discesa crossa al centro: breve tocco di Loiodice e palla a Colombo che insacca con un fortissimo tiro diagonale. Tre minuti dopo un altro goal di Colombo realizzato di testa su cross di Galli viene annullato per fuorigioco: ne approfittano gli egiziani per riprendere fiato e per gettarsi alla controffensiva che frutta loro il goal del pareggio al 23' quando Dizwi coglie di sorpresa Luison. Il goal suona come una beffa per gli azzurri che si rilanciano all'attacco sfiorando il successo al 27' quando una cannonata di Brugola viene respinta dalla traversa: dopo sette minuti però tocca a Galli di riportare gli azzurri in vantaggio su preciso cross di Montico. Il centro avanti romanista si slancia di scatto tra due avversari e con il suo caratteristico stile insacca di testa.

Nella partita successiva il Portogallo ha battuto la Turchia con il tennistico punteggio di 6 a 2. Le due squadre erano scese in campo così:

PORTOGALLO: Vital; Mereira, Barbosa; Oliveira, Arcanjo, Vicente; Hernani, Malicia, Andrè, Coluna, Pedro.

TURCHIA: Sejfi; Ali, Nedim; Coskum, Suat, Riza; Vasif, Sabahattin, Fikr, Kadri, Nusret.

Il Portogallo ha segnato nel primo tempo con Hernani all'8' e Andrè al 15'; al 17' Kadri ha accorciato le distanze per i turchi ma Oliveira ristabiliva il distacco al 25'. Infine al 30' di nuovo Kadri accorciava le distanze.

Nella ripresa al 31' ed 44' rispettivamente Andrè e Coluna accrescievano le proporzioni del vistoso successo

NONOSTANTE QUALCHE INCERTEZZA IN DIFESA

Vita facile per i viola contro il Novara (4-2)

Hanno segnato tre goal Montuori, uno Virgili e due Marzani

FIORENTINA: Toros, Magnini, Cervato (capitano), Chiappella, Orzan, Scaramucci, Giulino, Gratton, Virgili, Segato, Montuori.
NOVARA: Corghi, Pombia (capitano), Capucci, Feccia, De Giovanni, Baira, Marzani, Eidefioll; Piccioni, Bronèe, Savioin.
ARBITRO: Sig. Piemonte di Monfalcone.
RETI: Montuori al 3' e 33'', Virgili al 39', Savioni (su corner) al 42' del primo tempo; enlla ripresa: Montuori al 3' e Marzani al 25'.
NOTE: calci d'angolo 4 a 2 in favore del Novara. Spettatori 18.000 circa. Tempo bellissimo con vento freddo, Terreno ottimo, Leggeri infortuni a Bronee e Virgili.

FIRENZE, 8 — *Strana partita che la Fiorentina sembrava inizialmente dominare soprattutto per la grande giornata di Montuori, ma che a poco a poco ha visto il ritorno del volenteroso Novara che oltre a realizzare due gol si è veduto per due volte respingere la palla dai pali della rete di Toros. Il gol iniziale di Montuori, a conclusione di uno scambio con Virgili, ha forse influito sull'andamento della partita nel primo tempo in quanto l'allenatore novarese che aveva dovuto rinunciare alla prestazione di Arce, arretrava Eidefjall sullo stesso Montuori, sguarnendo così il quintetto di attacco. La Fiorentina, comunque, costretta anch'essa a modificare sostanzialmente la formazione per l'assenza di Rosetta e la squalifica di Prini, ha meritato il successo soprattutto per una certa continuità di azioni. Dei «viola» la palma del migliore spetta ancora una volta a Montuori, autore di tre reti; dopo di lui Virgili, anche se il centravanti pecca talvolta per la troppa impulsività; bravissimi tutti i novaresi che, ad eccezione di Bronée, forse perchè zoppicante, hanno profuso nella partita le loro migliori energie.*

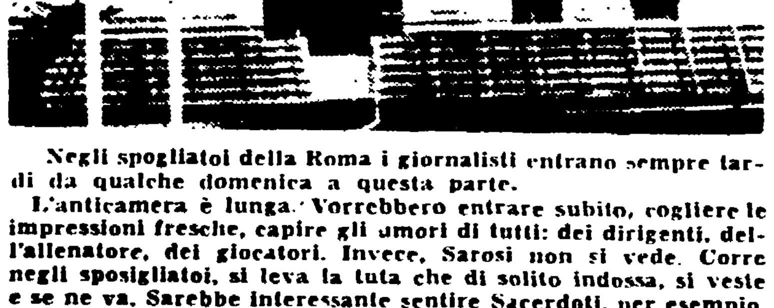
I «gigliati», oggi in maglia verde, prendevano l'iniziativa al fischio di inizio ed al 3' Montuori, su allungo di Virgili, batteva Corghi. Poi, dopo che Marzani si era visto respingere fortunosamente un difficile pallone da Toros, Bronée in seguito a un fortuito contatto con un avversario prendeva a zoppicare e al 33' su azione impostata da Julinho, Montuori segnava la seconda rete. Al 39' era la volta di Virgili a segnare al 42' Marzani accorciava le distanze deviando in rete su calcio d'angolo. Nella ripresa la Fiorentiva chiudeva il punteggio ancora al 3' sempre con Montuori che sfuggiva a due avversari e batteva Corghi con un pallone ad effetto. Quindi si aveva la veemente reazione del Novara. Al 5' Marzani mandava la palla a sbattere contro il montante e al 25' su cross di Savioni, l'ala destra novarese trovava la via giusta sorprendendo per la seconda volta Toros.

La squadra «azzurra» insisteva ancora all'attacco: al 28' una rete dello stesso Marzani era annullata per evidentissimo fuori gioco e al 35' un tiro di Piccioni mandava la sfera a sbattere sotto il montante. La palla era poi allontanata da un difensore e la partita si concludeva con un ennesimo spunto della coppia Savioni-Marzani.

Triestina-Padova 1-0

TRIESTINA: Soldan; Belloni, Claut; Petagna, Bernardin, Fontana; Brighenti, Szoke, Zaro, Dorigo, Renosto.
PADOVA: Bolognesi; Blason, Zorzin; Scagnellato, Azzini, Moro; Agnoletto, Pison, Bonistalli, Chiumento, Stivanello.
Arbitro: Moriconi di Roma
Rete: Al 17' della ripresa Zaro.
Note: Cielo sereno, temperatura fresca, terreno perfetto. Al 17' della ripresa Stivanello era espulso per contegno offensivo verso il direttore di gara e al 21' Zaro subiva la stessa sorte per scorrettezze verso un avversario. Spettatori 15.000 circa.
Angoli: 8 a 1 per la Triestina.

Negli spogliatoi dell'Olimpico



Negli spogliatoi della Roma i giornalisti entrano sempre tardi da qualche domenica a questa parte.

L'anticamera è lunga. Vorrebbero entrare subito, cogliere le impressioni fresche, capire gli umori di tutti: dei dirigenti, dell'allenatore, dei giocatori. Invece, Sarosi non si vede. Corre negli sposgliatoi, si leva la tuta che di solito indossa, si veste e se ne va. Sarebbe interessante sentire Sacerdoti, per esempio, capire cosa è che tormenta la squadra, che la fa giocare con la paura anche contro la più povera squadra del campionato, la cenerentola, la squadra ultima in classifica. Ma Sacerdoti — dicono — è sulla Costa Azzurra, fa sogni d'oro come la bella attrice americana che sposa il principe azzurro. E dagli spogliatoi — e dalla Roma, anche — Sacerdoti è molto lontano

Gli spogliatoi, allora, sono quasi vuoti, quando si entra. Sulla porta c'è il controllo che prima di quel dato momento non vi fa entrare. L'ingresso è libero non quando le docce sono in funzione, ma quando i rubinetti sono già secchi. Tutt'al più potete trovare Nyers con la camicia fuori dei pantaloni o Pandolfini che deve solo rimettersi la giacca oppure il portiere Panetti che si sta allontanando con la valigetta in mano. Gli altri se ne sono già andati.

Constatare queste cose può essere già un segno, tuttavia. Il segno che la tranquillità manca, che i giocatori preferiscono star zitti, specie se si è usciti dal campo dopo una partita come Roma-Pro Patria. Poco interessa che riusciate a farvi dire da Panetti che quel tiro del secondo tempo da 30 metri lui non l'aveva visto, che se ne è accorto appena in tempo per spiccare il volo ed afferrare il pallone vicino all'angolino della porta, importa poco pure che Pandolfini vi dica che sul terreno dell'Olimpico, mal tenuto, non si può stoppare bene e passare bene il pallone. Pandolfini, quando dice queste cose, si vede bene che pensa ad altro. Anzi lo fa capire anche quando dice: «Questo non vuol dire che si cercano scuse perchè la squadra ha giocato male. Le difficoltà del terreno valgono per tutti i giocatori, nessuno escluso; anche per quelli della Pro Patria».

Negli spogliatoi della Pro Patria l'ambiente è di solito tranquillo. Ci vuol poco a capire. Sono bastate poche domeniche di preoccupazione, poi, alla rassegnazione è stato facile arrivare. Non sentite dire: «Il pareggio ce lo saremmo meritato, siamo stati sfortunati, l'arbitro ce l'aveva con noi» Niente di tutto questo. L'allenatore della Pro ha addirittura il pensiero rivolto alla Roma, della quale ricorda la partita di andata, i cinque goal segnati dalla Roma a Busto Arsizio. Ora, Reguzzoni si domanda cosa mai possa avere questa squadra, che ha tanti giocatori e tanti quattrini.

Tuttavia, nel tranquillo ambiente della Pro Patria, troviamo i protagonisti di due drammi veri e propri: Ecco Vidal, lo sfortunato giocatore sudamericano che giocò un anno con la Fiorentina e si ruppe una gamba, ricominciò a giocare con la Pro Patria e di nuovo la gamba che sembrava risanata lo fece crollare sul campo di gioco. Adesso, Vidal è alla Pro Patria come dirigente tecnico, come collaboratore di «nonno Reguzzoni», che giocò nella squadra fino all'età di quasi 40 anni. Cammina claudicante, con il bastone che lo sorregge e un piede nel gesso e in una scarpa ortopedica.

Un altro personaggio di questa Pro Patria, che in Vidal ha un triste simbolo, è il portiere Oldani, che nelle uscite, ieri, faceva paura, non riusciva a tenere il pallone. Oldani dice che la «presa» non gli fa difetto. Ieri, era preoccupato, scosso da una notizia di giornale. La notizia diceva di un tale che spacciandosi per suo fratello, voleva «venderlo» alla Triestina per l'incontro di domenica passata. Quel tale, ora, è stato mandato in galera, ma intanto, Oldani, su questa cosa quasi ha pianto e si è disperato, tanto più che lui un fratello ce l'ha veramente. Ma il fratello, per fortuna, è militare a Verona, ed ogni dubbio è dunque scomparso.

R. V.

Il pareggio della Lazio

(Continuazione dalla III pag.)

ve per far posto a titolari di mezzosangue.

Al fischio d'inizio la Lazio che gioca contro sole è subito presa d'infilata dall'attacco granata. Al 2' Buhtz batte già un calcio d'angolo che Lovati blocca con sicurezza. Poi la ventata granata si smorza e il gioco ristagna in abbozzi di manovra e azioni senza costrutto. Gli ospiti sembrano veramente «morti di sonno». I riflessi sono spenti e Sentimenti V al 7' si lascia passare fra le gambe un tiro secco di Buhtz che esce a lato di un soffio. Il Torino insiste, perde un'occasione con Bacci, fermo come una marmotta, e poi al 10' passa in vantaggio. Sentimenti V carica irregolarmente Pellis a tre quarti di campo. Batte la punizione Antoniotti e sul tiro a parabola si elevano Fuin, Buhtz e Lo Buono. Il mediano laziale ha la meglio, ma colpisce male la sfera che viene respinta proprio sui piedi dell'accorrente Bertoloni. L'ala, in posizione troppo angolata e pressata da Molino, smista a Buhtz, smarcato. Fiondata del tedesco e primo dispiacere per Lovati.

Al 17' Bacci si scontra con Lo Buono. Va all'ala sinistra e per tutto il resto della gara continuerà a zoppicare visibilmente. Buhtz si sposta alla estrema destra, Antoniotti staziona in posizione arretrata. L'indisponibilità di Bacci incide sulla manovra attaccante ed obbliga Bearzot a spingersi spesso in profondità.

Al 25' finalmente gli ospiti si scuotono. In tandem Bettini e Selmosson portano lo scompiglio nella retroguardia granata. Brancaleone, vistosi perduto, sbilancia lo svedese al momento del tiro. Punizione dal limite Tiro fulminante di Bettini che oltrepassa di precisione la barriera. Rigamonti riesce miracolosamente ad alzare il bolide sulla traversa.

Al 31' Antoniotti, spostato sulla sinistra, smista il pallone in profondità dove è appostato Bertoloni. L'ala entra in area e di destro mette in rete prevenendo Lovati che gli era uscito incontro. Al 42' Pellis si trova solo dinanzi alla porta, mentre i difensori laziali si sono fermati e reclamano il fuori gioco. Campanati non ravvisa il fallo, ma il centravanti granata sbaglia la facile occasione.

Nella ripresa la Lazio gioca con maggior tono, ma non riesce mai a dare la sensazione di poter passare. Anzi, al 21' Pellis per poco non aumenta il bottino dopo essersi liberato di Molino. Lo Buono e Sentimenti. Quattro minuti dopo però l'attacco laziale esplode. Lo Buono lancia a Bettini che, francobollato da Grava, allarga a Vivolo. Quest'ultimo irrompe in area e tira. Il pallone è respinto dal corpo di Rigamonti, ma ricade sui piedi di Vivolo che insacca.

Il punto mette le ali ai piedi agli azzurri che insistono nell'offensiva. Reagisce il Torino che al 27' con Pellis e al 29' con Bertoloni impegna Lovati. Una serie di botte e risposte, mentre il gioco si fa sempre più affannoso. Al 24' Grava falcia Bettini. Punizione dal limite battuta dallo stesso centravanti e gran parata di Rigamonti. Quattro minuti dopo il pareggio. Muccinelli da fondo campo traversa. Il pallone, carico di effetto, cade a filo di traversa. Il portiere granata tenta di mandare in corner, ma manca la sfera. Tre difensori torinesi, Vivolo e Burini si lanciano sulla palla che finisce in rete. Dagli abbracci si comprende che ha segnato Burini.

I granata accusano il colpo e i laziali tentano ancora. Al 41' un gran tiro di Selmosson va fuori di un soffio. Al 45' Burini di testa raccoglie una punizione di Muccinelli, ma il tiro va oltre la traversa. Poco dopo il fischio finale

Roma-Pro Patria 1-0

(Continuazione dalla III pag.)

cono sospirando i tifosi, che ancora non fischiano.

Però gli applausi per la Pro vengono presto, al 20', perchè i bustocchi falliscono due volte per un soffio il tiro da goal con Sala prima e con Vicariotto poi. La difesa della Roma sembra un giocattolo Stucchi è uno spettacolo a parte, esilarante.

Uno scossone della Roma sotto il pungolo della folla, ed ecco l'immeritatissimo goal. Al 31' Costa, che viene guardato da vicino (nell'andata segnò tre goal alla Pro Patria), dà la palla buona a Nyers, cross, la difesa bustocca rimane immobile, Prenna da fermo colpisce di testa e mette dentro.

Il secondo tempo è una pena. La Roma sembra come un pugile con le braccia abbassate. Per fermare il piccolo Sala, al 6', corrono in tre: Cardarelli, Losi e un mediano, che ci sembra Giuliano: ma a salvare sarà Panetti, che tuffandosi fa inciampare la giovane ala sinistra. Sala esce dal campo per farsi massaggiare, rimarrà fuori per cinque minuti.

La Pro gioca praticamente con dieci uomini, ma chi la considera spacciata sbaglia grosso. Oldani deve, è vero, uscire a folle un paio di volte sui piedi di Nyers e di Prenna; Costa va via al galoppo (23') sparando sul portiere in uscita (e avrebbe potuto invece far centro), così come Ghiggia ripete poco dopo l'azione isolata: ma è senza dubbio Panetti a vedersela più brutta e a dover sfoderare un volo d'angelo per deviare un tiro teso, azzeccato da Belcastro dalla distanza di 39 metri. Quest'azione viene annotata al 25'. Da quel momento fino alla fine, ogni altro appunto sarebbe pura fantasia, al di fuori di una curiosa zuccata di Pandolfini al 37' che spedisce non si sa bene come alle stelle una palla centrata dalla sinistra

I fischi, alla fine, si sprecano.